

**CENNI STORICI SULL'OFS,  
ATTRAVERSO LE REGOLE E IL MEMORIALE PROPOSITI.**

**Cenni sulla nascita del movimento penitenziale, il risveglio del laicato e i movimenti penitenziali prima del 1200, la novità francescana.**

**(PRIMO INCONTRO)**

Cari fratelli e sorelle, pace e bene!

Il Consiglio regionale, di cui faccio parte, ha deciso di proporvi questi incontri in occasione dell'ottavo centenario della stesura del *Memoriale Propositi* (1221) che voi ben conoscerete e che rappresenta il primo documento, sebbene ufficioso e non firmato, della Chiesa nei confronti di quei laici che desideravano una vita più evangelica; anche se il documento era rivolto a tutti i movimenti laicali penitenziali, sicuramente quello di area francescana era il più numeroso (e forse si sentì la necessità di tale documento proprio per il grande movimento penitenziale suscitato da Francesco).

Ci sembrava opportuno ricordare questo ottavo centenario, e ripercorrere un po' il cammino storico che ci ha condotti all'attuale Regola, partendo proprio da quel primo documento, ormai tanto lontano nel tempo e dalla nostra attuale cultura e società, ma che pur sempre rappresenta un punto di partenza fondamentale.

A volte, ritornare un po' alle origini, serve per capire il grande percorso umano e spirituale compiuto dai laici francescani; nulla di quello che si è vissuto dovrebbe andare perduto nella memoria, se vogliamo comprendere fino in fondo il nostro meraviglioso carisma e il grande dono che ci hanno fatto Francesco, i francescani di tutti i tempi e la Santa Madre Chiesa. Quindi, il nostro può essere considerato come un omaggio a tutti i francescani secolari che ci hanno preceduto nel tempo.

Premetto, però, che non sono una storica, né tanto meno una studiosa del Francescanesimo, ma soltanto una vostra sorella che con un po' buona volontà e impegno ha cercato, attraverso il testo di formazione permanente 2008/11 di Antonio Fregona *L'Ordine Francescano Secolare, storia, legislazione, spiritualità*, di riunire del materiale per un piccolo percorso storico e trascorrere, spero piacevolmente, un po' di tempo insieme a voi.

Quindi, mi scuso fin da ora, se ci potrà essere qualche difficoltà o intoppo: spero facilmente superabile dalla mia buona volontà e dalla vostra fraterna comprensione. Però, prima di affrontare la lettura storica del *Memoriale Propositi*, sarebbe opportuno fare un passo indietro per comprendere bene come si sia sviluppata la dottrina penitenziale in seno alla Chiesa.

La dottrina penitenziale nasce nella Chiesa d'occidente, a partire dal IV e V secolo, per la necessità d'espiazione dei peccati post-battesimali; infatti, nella Chiesa primitiva il Battesimo veniva impartito in età adulta e con esso il cristiano iniziava una vita nuova che doveva rifiutare ogni comportamento contrario all'amore e alla volontà di Dio.

Un grave peccato post-battesimale (e per gravi peccati si intendevano, in ordine decrescente: l'incesto, l'adulterio, i rapporti omosessuali, l'omicidio, l'idolatria, l'apostasia, la magia, il furto) per essere perdonato, richiedeva la confessione pubblica in presenza del vescovo e l'assunzione dello *stato penitenziale* durante il quale il peccatore si doveva sottomettere a tutta una serie di norme, emanate da veri e propri canoni in base ai peccati commessi, entrando nel cosiddetto *Ordo Poenitentium*.

Le norme adottate erano più o meno severe (sempre in base al peccato commesso): il posto in fondo alla chiesa, la posizione genuflessa, il capo cosparso di cenere, l'esclusione dall'Eucarestia, digiuni, cilici, astinenze coniugali. Al termine del periodo penitenziale, che poteva durare settimane o anche anni, il fedele veniva riammesso, in genere il venerdì santo, alla celebrazione eucaristica e nella comunità.

Successivamente, a partire dal VI secolo si formularanno i cosiddetti *Penitenziali* (veri e propri elenchi di peccati con le rispettive tasse) che permettevano di espiare i peccati attraverso il pagamento di denaro.

Anche se l'introduzione dei tariffari svilirà molto il concetto penitenziale, comunque esso era entrato nella mentalità della gente e, come vedremo, nei secoli futuri acquisterà nuovo vigore.

Infatti, nei secoli immediatamente successivi, si notano associazioni di fedeli che, pur non avendo commesso gravi peccati, spontaneamente si assoggettano alla legislazione penitenziale per desiderio di perfezione, sono i cosiddetti *Penitenti volontari* o *Conversi* che fanno vita di grande mortificazione corporale, in genere in comunità e spesso nelle vicinanze di monasteri.

Altra forma di penitenza volontaria sarà quella degli *eremiti* che si ritirano in luoghi solitari, anch'essi sottoponendosi a prove di grande mortificazione. Anche il pellegrinaggio, considerando i pericoli che in quei periodi potevano derivare nel fare lunghi tragitti, era una forma di penitenza. Successivamente l'Europa, con la fine dell'Impero di Carlo Magno che segnò un momento d'anarchia nelle istituzioni statali, attraversò un momento buio che coinvolse anche la Chiesa e la spiritualità.

Con la riforma dei monasteri benedettini - detta di Cluny, dal nome di un centro monastico francese dal quale iniziò la riforma -, si ebbe una positiva ripresa spirituale e, non a caso, i riformatori del monachesimo come san Romualdo (950- 1027) e san Pier Damiani (1007-1072) furono anche ispiratori della spiritualità penitenziale che caratterizzerà i movimenti laicali a partire dalla fine dell'anno mille.

Vedremo, infatti, come il laicato non solo prenderà coscienza della sua collocazione all'interno della Chiesa, ma prenderà parte attiva a quel grande movimento di rinnovamento (Riforma Gregoriana) che, alla fine dell'XI secolo, pervaderà tutto il 1100 per giungere al 1200, quando san Francesco inizierà la sua grande avventura spirituale.

La Riforma Gregoriana, che prese il nome dal suo principale promotore papa Gregorio VII (1073-1085), abbracciò anche il papato del suo iniziatore Leone IX (1048-1054) e di Urbano II (1088-1099). Questa rappresentò quel grande movimento che portò innanzitutto la Chiesa a liberarsi dal condizionamento del potere imperiale nell'elezione dei Vescovi (causa principale della corruzione del clero), conosciuta col nome di "*lotta per le investiture*" la quale si concluse con il Trattato di Worms tra Papa Callisto II e l'imperatore Enrico V (1122); questo diede l'avvio a un rinnovo del clero, della vita monastica e religiosa, ad una nuova animazione e gestione di esperienze nel mondo laicale.

Inoltre, in Europa, a partire dall'anno mille, complice un notevole aumento demografico che porterà quasi a un raddoppio della popolazione esistente, si assiste a un rapido progresso agricolo, artigianale e commerciale che in poco tempo porterà a grandi cambiamenti sociali: siamo di fronte a quello che è stato definito "il secolo del grande progresso", situabile approssimativamente tra il 1070 e il 1220. Prima di tale periodo, infatti, l'Europa era ancora immersa nel cosiddetto *sistema feudale*, organizzato secondo la stabilità della terra: nessuno poteva abbandonare la terra a cui era legato, né il servo della gleba, né il signore che la possedeva; questa società, costruita in modo piramidale, al cui vertice stava l'imperatore o il signore del luogo, dava ad ognuno un posto fisso e immutabile.

Anche spiritualmente esisteva una sorta di gerarchia che poneva i monaci, e successivamente i canonici regolari, nella posizione privilegiata per raggiungere la santità, mentre il laicato era considerato uno *status* attraverso il quale era assai difficile avere una vita santa, per i compromessi che esso imponeva, come i rapporti coniugali, l'uso del denaro ecc.; tutte cose che impedivano all'anima di acquisire, secondo la mentalità del tempo, la perfezione necessaria.

Come dicevo, però, dopo l'anno mille, in Europa il notevole aumento demografico e il corrispondente progresso agricolo, artigianale e commerciale portano ad una sorta di "risveglio sociale", migliorano le strade, e quindi gli scambi commerciali e le conoscenze, si sviluppa l'urbanizzazione e si verifica il conseguente abbandono delle campagne: è un mondo nuovo che nasce e s'innesta nel vecchio, provocando un mutamento profondo in tutti i campi; un altro tipo di società si fa strada e sta nascendo un nuovo ceto sociale, quello dei mercanti e degli artigiani, che formerà la *borghesia* che tanta parte avrà nello sviluppo dell'Italia

comunale e nella formazione di Francesco d'Assisi che ne era un esponente.

Ad una società fondata sulla subordinazione (feudale), si contrappone una nuova società basata sulle associazioni (comunale), dove i cittadini tendono a unirsi, a solidarizzare per meglio usare le risorse comuni. In questo scenario si inserisce inevitabilmente anche uno straordinario risveglio spirituale del laicato che pervaderà tutto il 1100, rendendolo uno dei più vivaci e creativi della storia della Chiesa.

Riprendono vita anche i movimenti penitenziali, ma il concetto di "penitenza" subisce un'evoluzione: non si traduce più come "fuga dal mondo", ma come nuovi movimenti di persone che, pienamente integrati nella società comunale, desiderano avere, però, un'esperienza di vita cristiana più profonda e adeguata alla loro sensibilità senza per altro trascurare, rinnegare o disprezzare i valori fondamentali del loro stato, in particolare il matrimonio e l'attività professionale.

Comunque, questo risveglio della spiritualità laicale e la riorganizzazione dei movimenti laicali penitenziali non troverà inizialmente, nelle realtà ecclesiali, uno sbocco a queste sue aspirazioni, né risposte soddisfacenti alle sue attese; infatti, per tutto il 1100 rimane sostanzialmente irrisolto il grave problema della cura delle anime (come vedremo anche una causa dell'insorgenza di movimenti ereticali), intesa come azione pastorale rivolta ai ceti popolari e i pastori fanno molta fatica a capire le ragioni profonde dell'inquietudine che serpeggia tra il popolo cristiano e si riscontra un'incongruenza tra l'insegnamento della Chiesa, volto al rinnovamento, e una proposta pastorale insufficiente e inadeguata alla realtà dei tempi.

Come in tutti i profondi cambiamenti storici, le "svolte decisive" di cui sono portatori non si possono realizzare in poco tempo, ma in modo graduale, così soltanto negli ultimi decenni del 1100, alle soglie, quindi del 1200 che vedrà affermarsi l'esperienza francescana, si può assistere a un vero risveglio del laicato che libererà il concetto di penitenza dai condizionamenti del modello monastico, e porterà alla nascita di numerosi gruppi penitenziali, di persone celibi o sposate, che, pur non abitando insieme, adottano uno stesso *Propositum vitae* e si legano tra loro, accettando un certo controllo dall'autorità del gruppo mediante un impegno che assomiglia a una professione religiosa.

Questi gruppi formeranno quell'*Ordo poenitentium* che, seppure non ancora accolto nel grembo della Chiesa, intende vivere una forma di vita cristiana, più strettamente ispirata al Vangelo. Compare anche la figura del predicatore itinerante che, perseguendo l'ideale di povertà, arringa la folla esortandola a una vita austera e più consona ai principi evangelici.

Saranno molti i movimenti penitenziali che si ispireranno al modello che abbiamo appena descritto, ricordiamo ad esempio:

- gli **Umiliati**, lavoratori della lana, che, sul modello delle prime comunità cristiane, si associarono su base economica e religiosa a Milano tra il 1170 e il 1178; erano così chiamati perché si "umiliavano" davanti a Dio, vestendo abiti grezzi, non frodando nel commercio, evitando giuramenti alle autorità civili...  
Possono essere considerati i più immediati precursori dei "fratelli e sorelle della penitenza" francescani, anche se conobbero, verso la fine del 1100, un periodo di "sbandamento" (in quanto laici che predicavano senza autorizzazione ecclesiastica e non ne ascoltavano molto la gerarchia) e per questo vennero accumulati ad altri gruppi eretici e condannati nel concilio di Verona del 1184. Comunque ben presto rientrarono nell'ortodossia;
- i **Valdesi**, dal predicatore Pietro Valdo, sorti a Lione nel 1170; all'inizio ortodossi e contro la predicazione catara (eretica), ma successivamente si mescolarono a essa e furono condannati al Concilio di Verona;
- i **Poveri Lombardi**, sorti nel 1205 dalla confluenza del gruppo estremista degli Umiliati e dei Valdesi lombardi, inizialmente eretici perché negavano ai sacerdoti il potere di conferire i sacramenti, e la libertà ai laici di consacrare l'Eucarestia, ben presto rientrati nell'ortodossia nel 1210.  
Papa Innocenzo III permetterà loro di professare la povertà collettiva e la facoltà della predicazione penitenziale. Solo qualche mese prima aveva approvato a voce l'esperienza del piccolo gruppo di san Francesco d'Assisi.

Abbiamo già accennato alla figura del predicatore itinerante che, in genere vivendo una vita di penitenza, arringava le folle spingendole a intraprendere una vita morigerata e consona al Vangelo; all'inizio questa predicazione era svolta da monaci o canonici regolari che, ritiratisi a vita eremitica, saltuariamente tornavano nel mondo per istruire le folle; erano autorizzati dalla Chiesa, avevano un vasto seguito popolare e alcuni di essi fondarono dei veri e propri ordini religiosi: **Robert d'Abrissel, Bernard de Thiron, Vital de Savigny, Giraud de Sales, Etienne de Muret, Norbert de Xantes.**

Successivamente, predicatori troppo zelanti nel condannare la società, e soprattutto i costumi del clero, e non più autorizzati dalla Chiesa, portarono molti penitenti verso movimenti eretici; è il caso del movimento dei **Catari**, sorto a Colonia nel 1140, che negava la Trinità e la divinità di Gesù, che affermava la creazione dell'anima da parte di Dio e del corpo da parte di un "dio maligno" e aveva un'eccessiva

contestazione nei confronti della Chiesa ufficiale. Questo movimento si diffuse principalmente dove esisteva grande rilassatezza dei costumi da parte del clero ed ebbe successo tra le masse incolte e ignoranti. Il *Cantico delle Creature* di Francesco venne probabilmente composto per contrastare l'eresia catara: un unico Dio, buono, era il creatore sia dell'anima che delle cose "materiali", il tutto per il bene dell'uomo.

Abbiamo già sottolineato come l'insorgere di gruppi ereticali fosse anche una conseguenza della scarsa cura pastorale delle masse che, invece, davano segni di ansia religiosa ed erano facilmente fuorviate da predicatori eterodossi; così le eresie divengono sempre più presenti e la Chiesa, allarmata e incapace di far fronte alla situazione, ricorre alla violenza: una strada tragica e senza via d'uscita, perché il solco che divideva il clero dalla base popolare diviene una voragine.

È proprio in questo periodo storico di grande tensione tra Chiesa e laicato che Francesco viene inviato a *riparare la Chiesa che sta andando in rovina*; senza di lui e senza un Papa lungimirante come Innocenzo III, la Chiesa avrebbe vissuto un periodo di gelo terribile, invece per mezzo loro il Duecento diverrà il secolo più luminoso, più importante, più ricco di vita cristiana di tutta la storia della Chiesa.

Quindi, l'esperienza francescana irrompe nella Chiesa in un momento molto delicato, in una realtà assai complessa e articolata, ed è di fondamentale importanza, per quello che ci riguarda, capire quale rapporto si instaurò tra Francesco e i penitenti e, più in generale, tra Francesco e il laicato.

Possiamo sicuramente affermare che egli ebbe a cuore il risveglio spirituale del laicato, in quanto lui stesso "laico" ed esponente di quel nuovo ceto borghese che tanto ebbe parte nella rinascita dei secoli XI e XII, come abbiamo visto. Probabilmente Francesco aveva vissuto sulla sua pelle l'esigenza che molti laici di allora sentivano (prima di trovare la strada "giusta", infatti, proverà diverse esperienze, tra le quali quella eremitica), quindi avrà sicuramente sentito il bisogno *come servo di tutti* di dare a questi laici una guida.

Certamente Francesco non fu l'ideatore di un movimento laico penitenziale e in questo senso fu debitore di tutti i movimenti penitenziali esistenti nella Chiesa fin dal V secolo (come abbiamo visto), ma senza ombra di dubbio fu colui che operò una sintesi, portando a compimento il lungo cammino religioso dei decenni precedenti; Francesco, in un mondo da tempo assetato di Vangelo, vive di esso un'esperienza tanto limpida e concreta da essere considerato un Vangelo vivente e la sua esperienza integralmente evangelica e la sua capacità di comunicazione immediata rappresenterà, per il laicato del tempo, quella guida che da tanto tempo attendeva; ben presto attirerà a sé numerose folle di laici desiderosi di abbracciare la *vita nella penitenza* pur rimanendo nelle proprie case e

continuando la loro attività lavorativa e sociale.

Con Francesco il movimento penitenziale troverà una forma di vita pienamente *armonica* con la Chiesa di Roma: egli sarà il ponte tra la Chiesa e il laicato.